

All'apertura dell'anno giudiziario della Corte dei conti il "j'accuse" sul malgoverno regionale: ma gli amministratori nascondono tutto



Tra le attività del 2004, la condanna di Odasso, le richieste per il Mauriziano e l'indagine sul "segugio" corrotto del pm Tinti

"Piemonte, troppa omertà"

Il procuratore: gli scandali? Li scopro sui giornali

ALBERTO CUSTODERO

«LA DISASTROSA situazione economica e le croniche carenze di organico determineranno la paralisi dell'attività della giustizia contabile». Così, lanciando questo allarme («I fondi destinati alla nostra procura sono stati tagliati del 30 per cento»), Mario Pischedda, procuratore regionale della Corte dei Conti, ha inaugurato ieri l'anno giudiziario 2005. La rabbia del procuratore — che a marzo passerà a Roma alla Sezione d'Appello — non s'è fermata agli intoppi burocratici che rendono sempre più difficile l'organizzazione degli uffici («Risparmiamo sulla corrispondenza, sul materiale di cancelleria, sugli abbonamenti alle riviste giuridiche, sulle spese di trasferta»). Ma s'è indirizzata anche sul clima «omertoso» che regna nella pubblica amministrazione regionale. «In Piemonte — ha detto il magistrato — l'obbligo di denuncia è sistematicamente omesso. Si tratta di un comportamento diffuso che non risparmia nessuno, dall'amministrazione regionale al più piccolo comune. La maggior parte delle indagini scaturiscono da articoli di giornale». Il procuratore, su questo punto, ha dichiarato guerra agli amministratori pubblici che si «dimenticano» di far inter-

venire la giustizia contabile. «Se scopriremo danni non segnalati per tempo (dopo 5 anni si prescrivono, ndr), chiederemo il risarcimento non a chi li ha commessi (non più perseguibile), ma a chi non li ha denunciati». E la prima denuncia per omesso controllo è già stata fatta: a essere chiamato in causa, un amministratore valdostano. Nonostante queste e altre mille difficoltà, la procura regionale della Corte dei Conti ha chiuso il 2004 con un accertamento di danno erariale record: 40 milioni di euro. Di questi, 35 milioni sono stati chiesti (il dibattito è tuttora in corso), agli ex amministratori dell'Ordine Mauriziano, il presidente Emilia Bergoglio e Gian Paolo Zanetta: i due, però, respingono da sempre ogni responsabilità. Ma anche altri pubblici amministratori sono sul banco degli imputati presso il tribunale contabile. Due ufficiali dell'esercito che hanno pagato a ditte lavori mai eseguiti dovranno pagare — se condannati — un milione di euro. Domenico Arcidiacono, ex dirigente regionale (ora direttore dell'Agenzia Torino 2006), si sta difendendo dall'accusa di aver provocato alla

Regione un danno di 133 mila euro, per avere sottoscritto un contratto di affitto di locali con decorrenza retroattiva. Due ex direttori generali dell'Asl di Vercelli (Luigi Bezzan e Mario Lombardo) sono stati accusati di avere provocato un danno di 700 mila euro per non aver realizzato il presidio ospedaliero «La Bertagnetta». Il maresciallo della guardia di finanza Rocco Stasi, ex stretto collaboratore del procuratore aggiunto Bruno Tinti, dovrà risarcire — secondo la procura — un danno di 500 mila euro per aver incassato una tangente. Il titolare di uno sportello del lotto e la responsabile di uno sportello telematico dell'automobilistica sono stati accusati di aver provocato all'erario una perdita, rispettivamente, di 500 mila e 350 mila euro. Queste le istruttorie in corso di dibattimento. Fra le sentenze emesse in materia di «responsabilità», è stata citata dal procuratore quella contro Luigi Odasso e Aldo Rosso, ex manager e capo dell'ufficio tecnico delle Molinette, che dovranno risarcire (se la sentenza sarà confermata in appello), 113 mila euro. Su questo punto, il procuratore Pischedda ha segnalato un'anomalia: «l'esecuzione delle sentenze è basso: in Piemonte il recupero è inferiore al 25 per cento degli importi di condanna».

I NUMERI DELLA CORTE DEI CONTI

40	25%	477	11	126	106	30%	2
milioni di euro di danni erariali accertati nel 2004	percentuale di recupero degli importi relativi a condanne	ricorsi pensionistici definiti	le sentenze di condanna	mila euro dell'ammontare delle sentenze di condanna	i fascicoli aperti in seguito a notizie di stampa	il taglio del budget per la procura	i magistrati previsti dalla pianta organica ma assenti

L'accordo

Sportello Cna a Shenyang
Manager cinesi cercano partner sotto la Mole

AUTOMOTIVE, alimentare e packaging, chimica e medicina, abbigliamento, elettrodomestici per la casa e informatica: in questi settori gli imprenditori cinesi di Liaoning, un'area di 50 milioni di abitanti a mille chilometri a nord di Pechino, cercano collaborazioni con le aziende della provincia di Torino. Per questo rimarranno in Piemonte fino al 4 febbraio. Un'iniziativa è già in cantiere: Cna e Patto Territoriale Torino Sud apriranno a Shenyang, con un finanziamento della Regione (attraverso il Docup), un desk per favorire gli investimenti reciproci delle piccole e medie imprese. La delegazione di imprenditori e politici cinesi è stata accolta ieri mattina, ad Atrium, dal sindaco di Chieri, Agostino Gay, e dall'assessore allo Sviluppo locale di Moncalieri, Elena Fisso, a nome del Patto Territoriale Torino Sud, e dal responsabile di Assomeccanica/Cna, Stefano Busi.



Il sindaco di Chieri, Gay

IL CASO

San Giovanni Bosco: è pronta soltanto la dialisi

L'ospedale non è finito ma Ghigo l'ha inaugurato

«MI AUGURO che gli ospedali nuovi siano conservati a buoni livelli e che non debbano essere ricostruiti dopo dieci anni». Al San Giovanni Bosco (Asl 4), c'è stata, ieri, l'inaugurazione del reparto dialisi a 117 anni dalla morte del santo. Dopo aver invitato i manager sanitari a svolgere una accurata manutenzione degli edifici, il cardinale Severino Poletto ha impartito la benedizione ai malati «che in ospedale si recano con la fiducia di recuperare la salute». Il reparto si trova al quarto piano di una nuova palazzina di sei piani, 5 fuori terra. Nelle intenzioni della stessa Asl 4 (che avviò i lavori nel 1998), avrebbe dovuto essere ultimata nel 2001. «In tre anni sarà costruito il raddoppio dell'ospedale», aveva annun-

ciato, il 29 aprile del '98, l'ex manager Giovanni Rissone. Nel 2005, con un ritardo di 4 anni sulla tabella di marcia, la palazzina è ultimata. Ma - ad eccezione del piano dialisi - è ancora una scatola vuota, seppur nuova fiammante. Del laboratorio analisi, della radiologia, del dipartimento di emergenza, del blocco operatorio con 6 sale, della cardiologia emodinamica e angiologia, della sterilizzazione, delle centrali tecnologiche, della rianimazione e della terapia intensiva, non c'era traccia, ieri. Nelle intenzioni dell'attuale manager, il raddoppio del nosocomio di piazza Donatori di Sangue sarà ultimato entro l'estate. Ma il trasferimento dei pazienti dializzati da un vecchio capannone al quarto piano della palazzina, in piena campagna

elettorale per le regionali, è stata un'occasione che Enzo Ghigo non s'è lasciata sfuggire per presentare agli elettori i risultati della sua Giunta. E così, il manager Giulio Fornero, tesserato Ds, non ha potuto far altro che organizzare una cerimonia-passerella al presidente forzista all'insegna della par-condicio, invitando anche l'avversaria di Ghigo, Mercedes Bresso. La candidata del centro sinistra, tuttavia, non era presente, ieri, in quanto ufficialmente impegnata in una riunione politica. Il sindaco Sergio Chiamparino ha approfittato dell'occasione per parlare della «città della salute», il progetto di edificare Molinette Due o nell'ex area Fiat Avio (come vorrebbe Enzo Ghigo). O a Mirafiori, come preferirebbe il primo cit-

tadino. «La sanità torinese - ha detto il sindaco - ha le condizioni per poter essere sia un buon servizio per i cittadini, sia un settore capace di essere attrattivo sul piano economico e degli investimenti». «Su questo - ha aggiunto il sindaco - si valutano le scelte urbanistiche che sono anche scelte di servizio». Il presidente uscente della Giunta (candidato a succedere a se stesso), dopo aver spiegato che i costi della sanità devono essere abbattuti da nuovi modelli organizzativi (come avvenuto nelle aziende private), ha replicato. «A proposito di Molinette Due - ha spiegato - bisogna tenere conto delle abitudini della gente: se si rifà un ospedale, non si può fare a 10 chilometri di distanza da quello vecchio».

Polemica a distanza con Chiamparino su Molinette Due

Il direttore diessino invita anche Bresso che però non si vede

RFI
Direzione Investimenti
Programma Soppressione P.L.
Centro Operativo di Torino e Genova
Via Sacchi, 3 10123 Torino

RICHIESTA DI PRONUNCIA DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DEL MINISTERO DEI BENI CULTURALI

Opera da sottoporre a valutazione di impatto ambientale a seguito della decisione del Responsabile del procedimento del Comune di Oulx. Realizzazione di un sottovia veicolare al km 71+870 della linea Torino-Modane in comune di Oulx in corrispondenza della frazione Gad.

L'opera ricadente in un programma nazionale di soppressione di passaggi a livello è stata concordata con il comune di Oulx insieme ad altre opere finalizzate all'eliminazione di tutti i P.L. del territorio comunale. Il sottovia sarà realizzato in sostituzione dell'adiacente P.L. al km 71+785 e risulterà collegato da un lato alla S.S. N. 24 del Monginevro mediante una rotatoria posta in corrispondenza dello svincolo per la frazione Gad, mentre lato nord è prevista la realizzazione di una strada di collegamento con il P.L. al km 72+305 allo scopo di consentire la chiusura mediante deviazione del traffico. I mezzi che attualmente transitano sulle strade interpoderali interessate dalla nuova opera sono quelli che devono raggiungere le proprietà private poste oltre la linea ferroviaria Torino-Modane e sono prevalentemente di natura agricola. Per la pubblica consultazione degli elaborati di progetto e dello studio di valutazione ambientale si fa presente che risultano depositati presso la Segreteria del Comune di Oulx.

Eventuali istanze, osservazioni e pareri ai sensi dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, dovranno pervenire entro trenta giorni al Ministero dell'ambiente, al Ministero dei beni culturali e ambientali e alla regione Piemonte. Settore pianificazione risorse energetiche e tutela risorse ambientali, servizio tutela ambientale, via Principe Amedeo, 17, 10123 Torino
Torino, 01-02-2005

Il Responsabile del C.O. di Torino e Genova
Ing. Filippo BIONDO

Di Summa e Poletti hanno chiesto di patteggiare 24 mesi per corruzione

Due no ai cardiocirurghi

CARDIOCHIRURGI Michele Di Summa e Giuseppe Poletti si sono auto prosciolti dall'accusa di concussione e hanno chiesto, ieri, al giudice dell'udienza preliminare, di patteggiare due anni per corruzione. I pm Cesare Parodi e Paolo Toso, ribadendo che i due ex cattedratici devono rispondere anche di concussione, hanno chiesto il loro rinvio a giudizio. L'avvocato di Poletti, Cesare Zaccone, ha poi depositato gli ordini di pagamento emessi all'inizio degli anni Novanta dalla Buc (la banca svizzera della Fiat), a favore del conto estero di Poletti. Nelle intenzioni della difesa, la documentazione dovrebbe dimostrare che Poletti non avrebbe estorto tangenti a Pier Giorgio Martinetto (rivenditore Sorin), visto che l'ex azienda del Gruppo Fiat già da 10 anni corrompeva con pagamenti estero su estero. Il fatto che Poletti abbia ricevuto nel '90



Michele Di Summa

soldi dalla Sorin esclude la possibilità che dieci anni dopo li abbia estorti al suo rivenditore Martinetto? A questo interrogativo dovrà rispondere il gup. All'udienza preliminare di ieri, Michele Di Summa, per la prima

volta, ha chiesto e ottenuto di parlare. Per circa mezz'ora, si è difeso sostenendo di non essere responsabile dei difetti di fabbricazione delle valvole Tri. E di non avere colpa per la morte di sei pazienti avvenuta, a suo dire, per cause naturali e non per il mal funzionamento delle valvole. Di Summa ha anche aggiunto che per il distacco dell'emidisco delle valvole meccaniche (difetto che a Padova ha provocato due decessi), a Torino non è morto nessuno. Cosa faranno ora i loro difensori, Mario Garavoglia (per Di Summa), e Cesare Zaccone (per Poletti)? Potrebbero chiedere l'incidente probatorio sul funzionamento delle Tri. In caso di rifiuto del gup, potrebbero, in extremis, proporre il rito abbreviato condizionato a una nuova perizia, beneficiando, in caso di condanna, della riduzione di un terzo della pena.